

Rassegna del 14/05/2015

SANITA' REGIONALE

14/05/15	Gazzetta del Sud	21	La morte di Scutellà Condanne definitive	...	1
14/05/15	Gazzetta del Sud	19	La sanità divide la politica Attacco frontale a Oliverio	Calabretta BettY	2
14/05/15	Il Garantista Calabria	6	Ospedali, è guerra Abramo: Cosenza non ci sorpasserà Duro oliverio	...	4
14/05/15	La Provincia di Cosenza	4	Il derby dell'ospedale Oliverio "risuona" il campanile	...	5
14/05/15	Quotidiano del Sud	6	Intervista ad Aldo Quattrone - "Università e regione litigano solo in Calabria" - "Attacchi infondati all'Università"	Mollo Adriano	7
14/05/15	Quotidiano del Sud	7	Crotonese affetta da Sla da 4 mesi isolata dal mondo	Carvelli Giacinto	10
14/05/15	Quotidiano del Sud	7	"Senza i permessi dei sindaci niente autorizzazioni"	Urbani Andrea	12
14/05/15	Quotidiano del Sud	7	Scontro Abramo-oliverio	a.mo.	13
14/05/15	Quotidiano del Sud	16	La condanna dei medici è definitiva	Albanese Michele	14
14/05/15	Quotidiano del Sud	44	Sanità tra criticità e buone intenzioni	Nonnis Matteo	15

SANITA' LOCALE

14/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Tra Abramo e Oliverio sono botte da orbi	...	16
14/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Ancora guasti per i mezzi del 118, sfiorata la tragedia	...	18
14/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	30	Le buone abitudini nell'alimentazione	...	19
14/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	35	Un tavolo tecnico per ridefinire la sanità nelle zone interne	...	20
14/05/15	Giornale di Calabria	2	Censore plaude all'iniziativa di Oliverio per salvare gli ospedali di montagna	...	21
14/05/15	Giornale di Calabria	4	Nuovo ospedale di Catanzaro, Tallini: "Oliverio ha gettato la maschera"	...	22
14/05/15	Giornale di Calabria	7	Confindustria Catanzaro: "necessario mobilitarsi per il nuovo ospedale"	...	23
14/05/15	Giornale di Calabria	7	Abramo: "no ad un nuovo ospedale a Cosenza a discapito di Catanzaro"	...	24
14/05/15	Il Garantista Catanzaro	8	«C'è prima Catanzaro!»	...	25
14/05/15	Il Garantista Catanzaro	8	Quele utilità ha la convenzione con il Bambino Gesù?	...	26
14/05/15	Il Garantista Catanzaro	14	Ospedali di montagna «Servirà un'equipe di medici itineranti»	...	27
14/05/15	Il Garantista Catanzaro	19	Omnia service e Nosside di nuovo senza stipendi	...	29
14/05/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	32	Ospedali di montagna da rivedere	...	30
14/05/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	22	Sviluppo, la ricetta di Elio Costa	...	31
14/05/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	30	Autismo, capirlo per curarlo	Saccà Vittoria	32

Il giovane di Scido deceduto a Reggio

La morte di Scutellà

Condanne definitive

La Cassazione conferma la sentenza di appello nei confronti di 5 medici

REGGIO CALABRIA

È finita con la conferma delle sentenze emesse in Corte d'Appello a Reggio Calabria l'odissea giudiziaria che ha riguardato la morte del giovane Flavio Scutellà, originario di Scido e deceduto il 29 ottobre 2007, dopo tre giorni di coma. La Corte di Cassazione ha confermato le condanne, che adesso sono definitive, nei confronti dei medici intervenuti quel giorno della caduta di Flavio che poi lo portò alla tragica morte. Confermata in blocco la sentenza emessa dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria circa un anno fa, quando giudici di Piazza Castello ribaltarono la sentenza emessa in primo grado dal giudice monocratico l'undici luglio del 2012. I giudici d'Appello, e adesso anche la Suprema Corte di Cassazione, confermarono la responsabilità per omicidio colposo emessa nei confronti di Antonio Leali e Pietro Tripodi; confermata anche quella di Giovanni Plateroti e di Francesca Leotta. I condannati sono tutti i medici che prestavano servizio presso l'ospedale di Polistena all'epoca dei fatti e che dopo la sentenza di secondo grado avevano proposto ricorso alla Cassazione. Oltre ai medici in servizio a Polistena è stata confermata dai giudici

romani anche la condanna inflitta per il neurochirurgo Saverio Cipri. In appello, oltre alle cinque condanne erano stati assolti altri cinque che erano finiti sotto processo.

Si chiude così una storia triste e dolorosa: il dodicenne Flavio Scutellà è deceduto dopo tre giorni di coma e una vera odissea vissuta tra gli ospedali di Polistena e Reggio Calabria, prima di trovare una sala operatoria libera che potesse operarlo. Otto ore, infatti, sarebbero passate da quando il ragazzo era giunto all'ospedale di Polistena, fino al suo arrivo in sala operatoria di Reggio Calabria dove arrivò in condizioni disperate. La mancanza di un mezzo pronto per il trasporto dalla Piana di Gioia Tauro ai Riuniti di Reggio sarebbe stato fatale al piccolo che morì. Adesso il processo penale si è chiuso in via definitiva. ◀



La tragedia. Flavio Scutellà morì dopo una vera odissea sanitaria



Dopo l'annuncio che il nuovo ospedale si farà a Cosenza e non più a Catanzaro

La sanità divide la politica Attacco frontale a Oliverio

Che replica: il sindaco del capoluogo finora non ha mosso un dito
Intanto Scura allarga il tavolo paritetico sull'Azienda integrata

**Volano gli stracci:
«Si è tentato di aprire
con furbizia a
Cosenza una seconda
facoltà di medicina»**

**Betty Calabretta
CATANZARO**

È un caso politico in piena regola quello esploso dopo l'annuncio dato dal governatore Mario Oliverio di voler dotare la città di Cosenza di un nuovo e più moderno ospedale. Micidiale la coincidenza, visto che proprio in questi giorni Catanzaro si stava rassegnando a rinunciare al "suo" nuovo ospedale (già inserito nel novero dei quattro da costruire in Calabria) dopo l'accelerazione al progetto di una grande azienda ospedaliera integrata Mater Domini - Pugliese Ciaccio con conseguente ampliamento del policlinico universitario.

«Presidente Oliverio, così non va. Si fa prima il nuovo ospedale di Catanzaro e poi quello di Cosenza. Ci dica dove sono finiti i soldi per il nuovo ospedale del capoluogo di regione», tuona il sindaco di Catanzaro, Sergio Abramo, che vede nel «sorpasso di Co-

senza la volontà di spostare il baricentro non solo sanitario, ma anche politico e culturale della Calabria». Il primo cittadino ed esponente del centrodestra invoca la mobilitazione delle forze politiche e sociali, e inserisce «in questo quadro allarmante la liquidazione della Fondazione Campanella e i gravi colpi inferti in questi mesi alla sanità pubblica e privata catanzarese e i tentativi di "aprire" con furbizia a Cosenza una seconda facoltà di medicina». Più virulento l'attacco del consigliere regionale e comunale di Forza Italia, Domenico Tallini: «Il governatore «ha gettato la maschera, dimostrandosi quello che è: un presidente rossoblu che cura solo gli interessi del suo orticello. L'ennesimo schiaffo da parte di chi ha sempre remato contro Catanzaro, tentando di portare a Cosenza la facoltà di medicina. I catanzaresi hanno regalato all'Attila venuto da Cosenza tanti voti ma c'è sempre tempo per ricredersi». S'infuriano anche gli imprenditori di Confindustria Catanzaro, azionalmente tra i più "forti" della Calabria, e attaccano «il duo Oliverio-Scura, i quali, in una apparente dialettica di diversità di vedute, portano avan-

ti un disegno preordinato a danno della provincia di Catanzaro». Insomma un attacco frontale, quello sferrato dalla classe dirigente di una città che, a torto o a ragione, prima si è sentita "defraudata" dalla Reggio di Scopelliti e ora si vede "spogliata" dalla città del presidente bruzio. Il quale preferisce replicare solo al sindaco: «Dove è stato Abramo in questi anni? Finora silente, ora pensa di salvarsi l'anima ricorrendo al becero linguaggio della divisione e contrapposizione campanilistica per cancellare dalla memoria dei catanzaresi quanto in tutti questi anni egli è stato soccombente e subalterno a una Regione che non ha mosso un dito per la realizzazione del nuovo ospedale del capoluogo, e a tutti coloro che, nel contempo, hanno portato la Fondazione Campanella alla distruzione».

Intanto il commissario della sanità Massimo Scura ha aumentato di due unità, portandoli a 12, i componenti del tavolo paritetico che dovrà pianificare l'integrazione delle due aziende ospedaliere catanzaresi. Ne faranno anche parte il direttore sanitario della Mater Domini, Caterina De Filippo, e quello del Pugliese Ciaccio, Antonio Gallucci. ◀



Referendum di Fi

● Forza Italia intende promuovere un referendum popolare sulle riforme statutarie alla Regione. In una nota il coordinamento regionale azzurro «ritiene indispensabile una risposta politica ferma alla situazione di paralisi determinatasi in Regione. I vincitori appaiono più interessati alla soluzione dei propri problemi che di quelli dei cittadini». Per Fi «ciò è inaccettabile politicamente, ma consentendolo la legge è giusto che ad esprimere il proprio giudizio siano i calabresi». Pertanto il coordinatore regionale di Forza Italia Jole Santelli e i vicecoordinatori Nino Foti, Wanda Ferro, Pino Galati e Roberto Occhiuto «chiedono ai consiglieri eletti nelle proprie liste, di sottoscrivere il documento per la richiesta del Referendum che sarà redatto dal Partito».



Politica e sanità. Il sindaco Sergio Abramo in visita all'ospedale Pugliese. A destra Caterina de Filippo e, in basso, Antonio Gallucci

SANITÀ

Ospedali, è guerra Abramo: Cosenza non ci sorpasserà Duro Oliverio

Il primo cittadino chiama alla
mobilitazione partiti e sindacati
La replica: ma quale sorpasso!

«Non contesto il legittimo diritto della città di Cosenza di avere un nuovo e più efficiente ospedale. Anzi, da sindaco del capoluogo di Regione, lo auspico. Capisco anche la particolare attenzione che il presidente Oliverio riserva alla sua provincia. Ma questo obiettivo non può essere conseguito a discapito delle altre città e soprattutto cancellando impegni solenni che sono stati assunti dallo Stato e dalla Regione». A dirlo è il sindaco di Catanzaro, Sergio Abramo. «Mi riferisco - spiega - alla costruzione del nuovo ospedale di Catanzaro, inserito nel programma della Protezione civile assieme a quelli della Sibaritide, di Vibo Valentia e della Piana di Gioia Tauro. Con tutto il rispetto per le altre realtà territoriali, la centralità di Catanzaro in campo sanitario è un dato certo e non contestabile». «Apprendiamo dalla stampa - aggiunge il sindaco - che Oliverio ha ufficialmente annunciato che partirà presto la progettazione per il nuovo ospedale di Cosenza. Nel suo discorso, riportato da tutti i giornali, non ha fatto alcun cenno a Catanzaro. Il "sorpasso" di Cosenza su Catanzaro nella realizzazione del nuovo ospedale non ci sta bene: non per ragioni di campanilismo, ma per il rispetto che tutti dobbiamo agli impegni sottoscritti.

Ci spieghi il presidente Oliverio perché Cosenza si e Catanzaro no». Abramo invoca dunque una «forte mobilitazione di tutte le forze politiche della città, del mondo sanitario e delle professioni, dell'associazionismo e del sindacato per sventare tale inaccettabile eventualità». Pronta la replica di Oliverio: «Di solito il sorpasso si compie tra auto in corsa ed io ho, invece, ereditato la pratica dei nuovi ospedali completamente ferma al palo. Altro che sorpasso di Cosenza su Catanzaro!». «Il nuovo ospedale di Cosenza, anche nel passato, è stato riconosciuto universalmente come una necessità. E' da anni un obiettivo annunciato e mai praticato. Intanto, noi ci proponiamo di programmarlo e progettarlo. Sarà fatto e non certo a danno di Catanzaro...».



Il turno della rabbia dei catanzaresi: da Abramo a Confindustria

Il derby dell'ospedale Oliverio "risuona" il campanile

«L'annuncio dell'hub nuovo di Cosenza è sconcertante, viene prima il capoluogo secondo una disposizione della Protezione civile»

Era inevitabile. Più o meno. Nel senso che se una coperta è troppo corta, e quella delle poste finanziarie della sanità di Calabria è coperta troppo corta, se la tiri da una parte "s'incassa" chi sta dall'altra. E il film s'è inevitabilmente ripetuto. Mario Oliverio, non è dato sapere se per ingigantire una normale giornata tra le corsie in ansia dell'Annunziata o se ci crede per davvero, l'ha gettato il suo sasso nello stagno. L'Annunziata ha fatto il suo tempo, ora Cosenza necessita di un ospedale hub nuovo di zecca. Ci attiveremo per le procedure. Tradotto i altri termini, che poi sono quelli che contano, vanno trovati prima i soldi per la progettazione e poi quelli (tanti,

se non tantissimi) per la costruzione dell'hub di Cosenza ma qui rientra in gioco la "coperta" di cui sopra. Se raschi il barile in prospettiva per costruire il nuovo ospedale di Cosenza (nel piano non è previsto in provincia perché c'è quello della Sibaritide) a risentirne, ove mai fosse possibile reperire i fondi, sarebbero le altre parti della regione a cominciare da Catanzaro dove il Pugliese non cade meno a pezzi dell'Annunziata se teniamo conto gli anni di anzianità della struttura. E infatti, puntuale come un orologio dei cantoni svizzeri, il giorno dopo "l'annunziatura" di Oliverio a proposito del nuovo ospedale di Cosenza ecco i pezzi grossi di Catanzaro ad alzare la voce. E la alzano non per convenzione, la alzano per davvero.

Primo fra tutti, manco a dirlo, il sindaco Sergio Abramo. «Così non va presidente Oliverio - tuona Abramo -. Si fa prima il nuovo ospedale di Catanzaro e poi quello di Cosenza. Ci dica dove sono finiti i soldi per il nuovo ospedale del capoluogo». «Non contesto - ha poi aggiunto Abramo in un comunicato diffuso dall'uf-

ficio stampa del Comune - il legittimo diritto della città di Cosenza di avere un nuovo e più efficiente ospedale. Anzi, da sindaco del capoluogo di Regione, lo auspico. Capisco anche la particolare attenzione che il presidente Oliverio riserva alla sua provincia. Ma questo obiettivo non può essere conseguito - dice - a discapito delle altre città e soprattutto cancellando impegni solenni che sono stati assunti dallo Stato e dalla Regione. Mi riferisco alla costruzione del nuovo ospedale di Catanzaro, inserito nel programma della Protezione civile assieme a quelli della Sibaritide, di Vibo Valentia e della Piana di Gioia Tauro. Con tutto il rispetto per le altre realtà territoriali, la centralità di Catanzaro in campo sanitario è un dato certo e non contestabile: all'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" si affiancano l'unica facoltà di medicina della Calabria con il suo policlinico e una rete di eccellenze private. A Catanzaro affluiscono pazienti da tutta la regione e anche da fuori regione. Ecco - dice Abramo - la necessità di dotare il capoluogo di una nuova struttura che possa

sostituire l'ormai vetusto ospedale "Pugliese", costruito agli inizi degli anni Sessanta ed oggi insufficiente a garantire sicurezza ed efficienza dei servizi. Il nuovo ospedale, localizzato dal consiglio comunale a Germaneto, rappresenterebbe il completamento dell'ambizioso progetto di integrazione con l'Università».

«Mentre le procedure per la realizzazione degli ospedali della Sibaritide, di Vibo Valentia e della Piana di Gioia Tauro sono avanzate - prosegue ancora Abramo - sul nuovo ospedale di Catanzaro è calato il silenzio e non si sa neppure dove sono finiti i soldi. Apprendiamo dalla stampa che il presidente Oliverio ha ufficialmente annunciato che partirà presto la progettazione per il nuovo ospedale di Cosenza. Nel suo discorso, riportato da tutti i giornali, non ha fatto alcun cenno a Catanzaro. Il "sorpasso" di Co-



senza su Catanzaro nella realizzazione del nuovo ospedale - prosegue il sindaco - non ci sta bene, non per ragioni di campanilismo, ma per il rispetto che tutti dobbiamo agli impegni sottoscritti. Chi mi conosce sa - conclude - che non ho fatto sconti a presidenti che erano del mio stesso schieramento (Chiaravallotti prima, Scopelliti poi), mettendo al primo posti gli interessi legittimi della mia città. Mi attendo - conclude - una forte mobilitazione di tutte le forze politiche della città, del mondo sanitario e delle professioni, dell'associazionismo e del sindacato, per sventare tale inaccettabile eventualità».

A stretto giro rincara la dose il consigliere regionale Mimmo Tallini. «Avevamo ragione - sostiene - quando dicevamo che i catanzaresi che in buona fede avevano votato Oliverio si sarebbero amaramente pentiti di quella scelta. Non avevamo previsto che questo sarebbe accaduto così presto, dopo soli pochi mesi. Oliverio ha gettato la maschera, dimostrandosi quello che è: un presidente rossoblu che cura solo gli interessi del suo orticello. La storia del nuovo ospedale è emblematica. Invece di

sbloccare il nuovo ospedale del capoluogo, inserito nel programma della Protezione civile nazionale, decide di avviare la progettazione del nuovo ospedale di Cosenza. L'ennesimo schiaffo da parte di chi, anche nel recente passato, ha sempre remato contro Catanzaro».

Finita qui la giornata del "campanile" storfo? Macché, neanche a parlarne. Ecco Confindustria. «Apprendiamo con incredulità, stupore e rabbia - si legge in una nota - la notizia circa la volontà del governatore Oliverio di non realizzare più il nuovo ospedale, già finanziato, a Catanzaro. Ciò che temevamo e che è stato sottolineato più volte, si sta rilevando, purtroppo, in tutta la sua gravità». Confindustria Catanzaro invita per lunedì 18 maggio, alle ore 11, nella sua sede, i parlamentari i consiglieri regionali, il presidente della Provincia Bruno, il sindaco Abramo, i sindaci della provincia, il presidente della Camera di commercio, i rappresentanti delle categorie produttive, degli ordini professionali, di Cgil, Cisl, Uil una grande manifestazione contro i propositi di Oliverio. Che a questo punto, lo avesse immaginato prima quello che si sarebbe poi scatenato, ci avrebbe riflettuto

un attimo prima di espletare "l'annunciazione" del nuovo ospedale di Cosenza.

Fortuna che, nella giornata di ieri, c'ha pensato Mimmo Bevacqua a risollevarne un po' il morale del governatore. Per lui, ovviamente, l'idea del governatore sull'hub di Cosenza è di quelle buone. E, al contrario, è pretestuosa la posizione dei catanzaresi perché «nella unificazione dei servizi del Pugliese-Ciacco con il Mater Domini si è trovata, intelligentemente, la risposta per offrire servizi di qualità e tecnologicamente avanzati in un contesto strutturale moderno ed idoneo a garantire la richiesta sanitaria dell'intera provincia di Catanzaro e della regione, soprattutto per l'attività specialistica non garantita da altre strutture pubbliche regionali. Le strutture sanitarie esistenti ed il Policlinico di Germaneto risultano già adeguate, alla rete ospedaliera provinciale».

In una situazione del genere il rischio più grande è quello di smarrire il cuore della faccenda. Al di là dei campanili, infatti, il succo è un altro. Ci sono i soldi per costruire l'hub di Cosenza? Ne servono tanti, ma proprio tanti...

■ CATANZARO Il rettore Quattrone spiega perché non ha firmato il protocollo «Università e Regione litigano solo in Calabria»

UNA LUNGA intervista, a tutto campo: Aldo Quattrone, rettore dell'università di Catanzaro spiega gli errori, le lentezze e scelte sconcertanti della Regione in materia di sanità. «Solo in Calabria la Regione litiga con l'università, ma io devo fare il mio dovere».

ADRIANO MOLLO
a pagina 6

■ SANITA'

Stoccate di Quattrone al sindacato: «Non sono felice per aver messo sul lastrico 250 famiglie»

«Attacchi infondati all'Università»

Il rettore della "Magna Graecia" chiarisce i contrasti con la vecchia giunta regionale

A metà giugno l'apertura degli ambulatori specialistici

«Un anno Oliverio per avere ha ragione i permessi Potenziare per spostare integrazione ambulatori» e formazione»

di **ADRIANO MOLLO**

CATANZARO - «Io tra qualche anno vado in pensione, non ho interessi personali da difendere, ma non posso accettare che si faccia una campagna mediatica e politica per distruggere l'Università». Incontriamo il rettore Aldo Quattrone nel suo ufficio al sesto piano del rettorato di Germaneto. Manifesta sconcerto per alcuni attacchi politici degli ultimi giorni verso l'Ateneo che guida come unico rettore calabrese dalla nascita dell'Università. L'intervista con il Rettore inizia nel suo studio dove ci mostra

documenti a suff
f l t

ragare e sue esi e poi ci porta a visitare l'imponente struttura, unica in Calabria, a partire dal Centro ricerca per le malattie neurologiche nato con la collaborazione con il Cnr e investimenti Europei

dove con orgoglio ci mostra un gioiello tecnologico: una Pet+Tac integrata, «ce ne sono 50 nel Mondo e installate solo due di cui questa è l'unica funzionante. A chi si sottopone ad esame regaliamo il referto». La

ricerca si fa sul campo e qui si sta studiando l'alzheimer per capire se è possibile prevederlo prima che si manifesti. Il rettore ci porta a vedere anche i reparti non ancora aperti. Ad accompagnarci il commissario del Mater Domini, Antonio Belcastro, e il di-



rettore sanitario, Caterina De Filippo.

Rettore, partiamo dai luoghi comuni in negativo: c'è chi dice che i prof il venerdì se ne vanno a Napoli e non vivono la città e la Calabria; e chi sostiene che l'Ateneo è una succursale della Fe-

derico II.

«Non è così, forse in passato si è data questa impressione, ma i nostri docenti provengono da tutta Italia. Quando è nato questo ateneo è stata fatta una scelta: si è affidato all'Università Federico II di Napoli la costruzione ed è stato naturale avere il flusso di docenti dalla Campania. Tutto questo appartiene al passato, l'epoca dei baronati è finita».

L'altra polemica, i padiglioni inutilizzati.

«Questa struttura, costruita con fondi del Ministero dell'Università, era calibrata per 450 posti letto così come prevedeva il primo protocollo, poi la Regione non lo ha rispettato e ce ne ha dato 300, di cui 150 per la Fondazione Campanella. Ci sono edifici già pronti, pensi che per spostare l'attività ambulatoriale in un'area più adeguata ci è voluto solo un anno per avere l'autorizzazione della commissione accreditamento della Regione, spero che non ce ne voglia un altro anno per i reparti di day hospital e day surgery. Per i famosi 9 piani con i tempi della Regione ci vorranno 10 anni».

Veniamo al nodo dell'integrazione con il Pugliese-Ciaccio, qual è il suo punto di vista? Come pensa di mettere a frutto tutto questo patrimonio dell'Università?

«Vedo il nuovo protocollo come un modello possibile e siamo ad un buonissimo punto. Non mi sono mai sottratto a riunioni con il sub-commissario Urbani e abbiamo lavorato per arrivare ad un accordo. Ci si scandalizza perché è scaduto, quello della Sapienza lo è da 12 anni e nessuno si scandalizza. Noi rispetto al Pugliese non abbiamo le urgenze, loro hanno 500 posti letto, noi solo 160. Sarebbe un errore come sento dire, trasformare l'Università in un pronto soccorso. Invece per entrambi assistenza e formazione devono essere integrati e potenziati. Noi dipendiamo dal Ministro dell'Università con cui dobbiamo confrontarci e siamo disposti a farlo anche con

la Regione ma non si può fare, come in passato, imponendo atti unilaterali».

Perché non ha voluto firmare il protocollo del 2012?

«Il commissario del tempo Scopelliti ha fatto un atto unilaterale, ci sono sentenze, ad esempio in Puglia, dove il Consiglio di Stato ha stabilito che la Regione non può intervenire sul personale al di fuori del protocollo. Non ho firmato perché non solo non c'era l'intesa ma nemmeno il ministero della Salute ha condiviso quello schema per le illegittimità formali. Ci sono delle specifiche linee guida ministeriali a cui bisogna attenersi e la Regione in passato non le ha rispettate. Guardi, in nessuna regione c'è un conflitto con l'Università come in Calabria, si è fatto un decreto e ci è stato inviato per posta per la firma. Io, ricordo, devo rispettare le leggi dell'Università».

Con la Fondazione Campanella, però, ci sono state delle degenerazioni con le assunzioni.

«Verso la fondazione ci sono stati atti devastanti ed è finita malissimo. Era iniziata con la Regione e l'Università che si erano divisi 300 posti letto a metà, 150 per il Mater Domini e 150 per la Campanella con due distinti finanziamenti in attesa dei 450 posti che erano in costruzione. Tutto è andato liscio fino al 2010, poi la Regione non ha dato il dovuto alla fondazione. Se si chiudono le unità operative si chiudono le scuole di specializzazione e non lo abbiamo fatto. E' ovvio che i mancati finanziamenti hanno causato un deficit. Addirittura si sono inventati di trasformare i posti letto pubblici in privati sui cui ancora pende un ricorso al Consiglio di Stato.»

Come giudica quanto è avvenuto dal 2010 in poi?

«Un suicidio, sono riusciti a creare una devastazione. Il sub commissario D'Elia disse: "devo asfaltare la Campanella" e lo ha fatto. Gli unici soci adempienti del Campanella siamo noi, abbiamo dato in uso spazi e attrezzature e ora ci abbiamo rimesso l'osso del collo. Anche il prefetto ha detto che la Regione è inadempiente, non ha dato un solo euro per il fondo di dotazione iniziale. Noi siamo un'istituzione pubblica, non possono trattarci come un privato. Mi chiedo chi ha interesse a distruggere l'università, se vogliono farlo che ce lo dicessero chiaro, mandassero un aereo a bombardarci. Però le perso-

ne sane della Calabria non devono consentirlo».

Le chiedo delle degenerazioni al Campanella, le assunzioni...

«Probabilmente ci sono state, ma ha creato lavoro non profitto. Forse io ne avrei fatte di meno, ma non sono felice per aver mandato a casa 250 persone e messo sul lastrico le rispettive famiglie. Noi abbiamo anticipato le spese assistenziali ai professori, abbiamo dovuto fare, su sollecitazione dei revisori dei conti, atti ingiuntivi per 10 milioni di euro. Guardi l'università è una conquistista per la Calabria, quella di Messina ha 270 anni, la nostra è giovane e pure è giudicata virtuosa: un recente studio pubblicato dal Sole 24 Ore dimostra che se il finanziamento statale dovesse essere fatto in base ai costi standard e non in base alla spesa storica saremmo tra i migliori primi quattro Atenei d'Italia. Noi siamo valutati dal ministero per la ricerca e la didattica, abbiamo avuto uno sblocco del turnover del 528% ma per il veto dei grandi atenei del Nord ci hanno dato solo il 110%».

Anche i sindacati sono critici.

«I sindacati dicono che "l'università fa l'università", ma prima dovrebbero leggersi le carte. A proposito del Campanella i soci avevano un appuntamento dal notaio, noi siamo andati, la Regione ha mandato un avvocato che diceva che la Regione si impegna con un accordo transattivo di 29 milioni. Poi si è alimentato il pettegolezzo e il risultato quale è stato? 250 famiglia finite sul lastrico. Una cosa l'ho capita in questa storia, in Calabria c'è un forte potere di veto e non si fanno mai proposte».

Il presidente Oliverio ha annunciato un piano di formazione con fondi europee per tutti gli operatori sanitari perché tra sette anni si rischia di non avere medici e tecnici.

«Il presidente Oliverio ha ragione, si è posto il problema in modo esatto su quello che accadrà nei prossimi anni. In Calabria manca il ricambio generazionale nei 3 ospedali hub di riferimento, ci sono oggi circa 40 primari facenti funzioni, pensi anche al Pugliese nei prossimi 5 anni mancheranno 11 primari. Per formare i medici ci vogliono 10, 12 anni, se non investiamo oggi tra 7 anni avremo gli ospedali vuoti perché con gli stipendi del servizio pubblico non verranno medici da fuori. Oggi sono di-

soccupati solo tecnici in radiologia, infatti il ministero ci ha detto di non bandire posti, per resto mancano medici».

Come spiega l'emigrazione sanitaria?

«In primo luogo sono finite le figure di riferimento negli ospedali e poi l'emigrazione Sud-Nord è sempre esistita, ci sono canali della salute: gli emigrati richiamano i parenti. Poi servono dei link forti, perché qui da noi mancano le alte specialità.»

Quale strategia suggerisce per aggredire l'emigrazione che ci costa 260 milioni di euro l'anno?

«Fare grandi ospedali hub di alto livello, perché le alte professionalità non possono essere su tutto il territorio. Bisogna fare formazione a partire dai giovani».

E la ricerca?

«Difficile in Italia, ho perso due ricercatori, guadagnavano 1.800 euro, se ne sono andati a Londra e guadagnano 5.000 sterline».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO Chiede all'Asp di riparare il comunicatore Crotonese affetta da Sla da 4 mesi isolata dal mondo

Con gli occhi
riesce a fare tutto
ma l'apparecchio
è da aggiustare

di GIACINTO CARVELLI

CROTONE - Gli occhi possono dire e fare tutto. Questa, solitamente, è una frase utilizzata per attribuire una particolare bellezza allo sguardo di una persona; quando, però, si è affetti da Sclerosi laterale amiotrofica, la Sla, come Giovanna, cinquantenne di Crotona, l'espressione assume un senso letterale. La donna crotonese, infatti, combatte da 7 anni con questa malattia degenerativa e adesso non riesce, in pratica, a muovere più nessun muscolo del suo corpo. L'unico modo le è, o meglio, che le era rimasto, per tenersi in contatto con l'esterno, era un comunicatore oculare, che proprio attraverso i suoi occhi, le consentiva di comunicare, scrivendo sul computer, telefonare e ogni altra forma di comunicazione. Questo strumento è avvale di un puntatore in direzione degli occhi (l'unica parte del corpo che viene preservata dalla sclerosi laterale amiotrofica) e che permette agli ammalati di comporre le parole attraverso lo sguardo. Il problema, però, è che tali strumentazioni non sono in dotazione della struttura che ospita i malati, ma devono essere richiesti da chi è affetto da Sla alle aziende sanitarie di competenza. Nel caso specifico, si tratta dell'Asp di Crotona, che, a sua volta, ha contattato un'azienda produttrice di Milano per far avere alla paziente l'apparecchio in comodato d'uso gratuito.

Da quattro mesi, però, Giovanna non può più comunicare all'esterno, perché il suo comunicatore oculare non funziona più e nonostante le molte sollecitazioni, ancora nessuno si è interessato per far aggiustare questo macchinario.

Forse perché non è considerato uno strumento salvavita. Ma, per chi è affetto da Sla, in stato avanzato, come Giovanna, un macchinario del genere la vita la cambia, tanto che, attraverso questo ausilio, la donna crotonese è riuscita a prendere una doppia laurea, in Medicina e Giurisprudenza, e ad avere una voce con cui esternare ciò che sente.

Adesso, l'unico modo che Giovanna ha per comunicare, sono le lacrime che versa, in continuazione, da quando non può più usufruire di questo computer funzionante. Già in passato, il comunicatore oculare si era rotto, ma con l'aiuto dell'associazione "Ave-Ama" che assiste i ricoverati nella clinica specializzata "San Vitaliano" di Catanzaro, e con l'aiuto di un ingegnere informatico, Domenico Procopio, era stato riparato l'hardware, per la felicità di Giovanna che aveva ripreso a comunicare. Successivamente, però, la paziente ha subito una nuova crisi per la quale si è resa necessaria una tracheotomia, con la necessità di essere intubata.

Da allora, trasportato nella sua stanza, il comunicatore non riconosce più gli occhi della donna, per un problema, questa volta, al software. Inutili i tentativi di contattare la ditta produttrice del sistema, la Abs Srl di Milano affinché potesse mandare un proprio tecnico per verificare il problema. Così come, sottolinea Anna Cristallo, presidente dell'associazione "Ave ama", «altrettanto inutili sono state le richieste fatte all'Asp di Crotona, che aveva dato in comodato d'uso gratuito il macchinario a Giovanna. Qui, addirittura, sembra che la richiesta - denuncia del fratello di Giovanna, sia andata persa».

Quella raccontata è la classica storia di un apparato burocratico senz'anima che riesce a rendere ancor più complicata la vita ad una persona che già di trova a combattere, quotidianamente, contro una malattia che la costringe in un letto senza possibilità di fare alcunché ed a condannarla ad essere privata dell'unico mezzo che aveva per rapportarsi con l'esterno. Dopo vari tentativi e gli inutili solleciti, per la presidente di "Ave ama", l'unico modo per smuovere le acque, è quello di portare questa storia, emblematica, all'attenzione dell'opinione pubblica, grazie anche al Centro servizi per il volontariato di Catanzaro che ha diramato una nota. «Giovanna - dice la presidente dell'associazione - è una persona col-



ta e molo intelligente, ed è per questo che...
soffre maggiormente per l'impossibilità di
comunicare all'esterno».

Anna Cristallo, insieme alla volontaria
Anna Di Pino, vivono da vicino, insieme ai
parenti della donna, la disperazione di Gio-
vanna e non vogliono che si lasci morire so-
lo perché nessuno riesce a rispondere ad
una sua richiesta d'aiuto. L'auspicio è che
presto la burocrazia si ricordi di avere an-
cora un cuore e possa ridare voce a Giovan-
na, anche se quella metallica di un comuni-
catore oculare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sub commissario Andrea Urbani «Senza i permessi dei sindaci niente autorizzazioni»

Egr. Direttore,

nell'edizione del 12 maggio 2015 de "Il Quotidiano del Sud", è stato pubblicato un articolo, a firma del giornalista Adriano Mollo, nel quale si rappresenta che da tempo sarebbero ferme sul tavolo dell'ufficio del commissario circa 220 richieste di autorizzazioni all'esercizio di strutture sanitarie, di cui circa 40 con iter già completato. Nel corpo dell'articolo si dà altresì atto che "Urbani ha congelato molte richieste autorizzative", attribuendo così la responsabilità di tale blocco allo scrivente.

Giova precisare, al solo fine di assicurare una corretta e puntuale informazione dei Suoi lettori, che l'articolo presenta diverse inesattezze e lacune, probabilmente dovute alla parziale e non fedele ricostruzione di fatti e circostanze operata dalla fonte che ha riportato l'informazione.

Ad ogni buon conto si rappresenta che, in base alla normativa nazionale e regionale tuttora vigente, il rilascio di un provvedimento di autorizzazione all'esercizio di un'attività sanitaria da parte della Regione deve essere necessariamente preceduto dal rilascio di un provvedimento di autorizzazione alla realizzazione da parte del Comune territorialmente competente.

L'amministrazione regionale, già prima del mio insediamento, aveva sostanzialmente stravolto il senso di alcune pronunce giurisprudenziali del Consiglio di Stato, pervenendo ad una sorta di interpretatio abrogans della disposizione di legge che prescrive il preventivo rilascio dell'autorizzazione alla realizzazione, di competenza comunale.

La posizione assunta dalla Regione è stata aspramente censurata dai Ministeri Vigilanti sul Piano di Rientro.

Lo scrivente, pertanto, ha semplicemente chiesto agli uffici regionali, in coerenza con le indicazioni ministeriali,

di istruire proposte di provvedimenti conformi al dettato della normativa ora richiamata.

Tale richiesta – che, francamente, non appare esorbitante – ha evidenziato come, in diversi casi, i procedimenti di autorizzazione all'esercizio siano stati avviati in assenza dei relativi presupposti di legge.

La posizione assunta dallo scrivente, dunque, lungi dal frapporre ostacoli immotivati ed irragionevoli al rilascio dei provvedimenti, è finalizzata esclusivamente ad assicurare la legalità, l'imparzialità e la trasparenza dell'azione amministrativa.

Preme in ogni caso precisare che è assai inferiore – a quello riportato (40) – il numero delle proposte di provvedimento non validate dalla struttura commissariata e restituite agli uffici regionali per i necessari adeguamenti. Sempre per completezza di informazione, si precisa che dal momento dell'insediamento (novembre 2013) fino alla fine dell'anno 2014, lo scrivente ha firmato oltre 40 provvedimenti in materia di autorizzazione ed accreditamento.

Per quanto concerne la revisione della normativa dell'accreditamento – altro tema appena sfiorato nell'articolo – si rappresenta che lo scrivente ha coordinato un gruppo di lavoro che ha confezionato una proposta di legge in materia di autorizzazione ed accreditamento, già al vaglio dei Ministeri Vigilanti, che verrà sottoposta – eventualmente con le modifiche che si renderanno opportune – all'attenzione del Consiglio Regionale, unico organo, come noto, munito di potestà legislativa in ambito regionale.

Nel restare a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti, si ringrazia per l'attenzione prestata e si inviano

Andrea Urbani
Sub commissario



Dopo l'annuncio del nuovo ospedale a Cosenza

Scontro Abramo-Oliverio

CATANZARO - Non appena il presidente Oliverio ha annunciato la volontà della giunta regionale di voler costruire il nuovo ospedale di Cosenza si è scatenata una canea campanilista degna della peggiore politica. A dare il "la" al valzer delle parole in libertà il sindaco di Catanzaro Sergio Abramo che chiede ad Oliverio di «cancellare impegni solenni che sono stati assunti dallo Stato e dalla Regione» riferendosi alla costruzione del nuovo ospedale di Catanzaro, «inserito nel programma della Protezione

civile assieme a quelli della Sibaritide, di Vibo Valentia e della Piana di Gioia Tauro.» Abramo conferma la «centralità di Catanzaro in campo sanitario» con «l'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" a cui si affianca «l'unica facoltà di medicina della Calabria con il suo policlinico e una rete di eccellenze private.» Ad Abramo si aggiunge il consigliere regionale Tallini e il quadro è completo.

Oliverio bolla le parole del sindaco come «becero linguaggio campanilistico» ricordando che ha ereditato la pratica dei nuovi ospedali «completamente ferma al palo» e ricordando che il centrodestra di cui Tallini e Abramo fanno parte «per realizzare in tempi rapidi i nuovi ospedali hanno fatto ricorso addirittura ad una misura emergenziale sotto l'egida della Protezione civile. Invece, dopo quasi un decennio dell'ospedale di Catanzaro non c'è ancora traccia neanche del progetto preliminare.» Oliverio ricorda la «distruzione ad opera del centrodestra della Fondazione Campanella» e conferma la volontà della Regione di realizzare a Germaneto il più grande Polo strategico di eccellenza sanitaria» con l'integrazione tra Mater Domini e Pugliese Ciaccio.

a. mo.



SANITA Confermata la decisione della Corte d'appello, si è trattato di omicidio colposo **La condanna dei medici è definitiva**

Flavio Scutellà morì dopo una lunga odissea tra gli ospedali di Polistena e Reggio

di MICHELE ALBANESE

OPPIDO MAMERTINA – Dopo otto anni dalla morte del piccolo Flavio Scutellà, avvenuta il 29 ottobre 2007, sono stati condannati in via definitiva i medici intervenuti quel giorno della tragedia.

La sentenza emessa dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria circa un anno fa, quando giudici di Piazza Castello ribaltarono la sentenza emessa in primo grado dal giudice monocratico l'undici luglio del 2012 è stata confermata dalla Corte di Cassazione.

Per il reato di omicidio colposo sono stati condannati ad anno e otto mesi di reclusione Antonio Leali e Pietro Tripodi.

Confermata anche quella relativa alla posizione di Giovanni Plateroti, a cui è stato inflitto un anno e sei mesi di carcere e quella di Francesca Leotta ad un anno di carcere. Si tratta di medici che prestano servizio presso l'ospedale di Polistena. In secondo grado la Corte disposte infine, 1 anno e sei mesi di deten-

zione per il neurochirurgo Saverio Cipri, condanna anche questa confermata dal Palazzaccio.

In appello furano assolti l'altro neurochirurgo reggino Francesco Turiano, gli infermieri del 118 di Reggio Calabria, Giovanni Triolo e Carmelo Alampi, e Francesco Morosini, medico di Cosenza e Giuseppe Mauro, di Catanzaro.

Il 12enne Flavio Scutellà è deceduto dopo tre giorni di coma e un'odissea vissuta tra gli ospedali di Polistena e Reggio Calabria, prima di trovare una sala operatoria libera che potesse operarlo. Otto ore, infatti, sarebbero passate da quando il ragazzo era giunto all'ospedale di Polistena, fino al suo arrivo in sala operatoria di Reggio Calabria.

La mancanza di un mezzo pronto per il trasporto dalla Piana ai Riuniti sarebbe stato fatale al piccolo. Gli altri ospedali contattati, Catanzaro e Cosenza, che non avrebbero accettato il ricovero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sanità tra criticità e buone intenzioni

MI complimento per il lavoro da voi svolto. Vorrei focalizzare l'attenzione sulle recenti criticità della sanità calabrese, nonostante le presunte buone intenzioni del commissario Scura e del neo presidente Oliverio, sia sta creando moltissima confusione. Prima di tutto sulle assunzioni con diverse tipologie contrattuali delle varie figure professionali, infatti nei decreti e seguendo la legislazione nazionale si dovrebbe attingere dalle graduatorie presenti e valevoli a tutti gli effetti, però per motivi non del tutto chiari ogni giorno vengono dichiarate cose false e contraddittorie. Infatti Scura e Oliverio parlano di nuovo concorso unico regionale e quindi di ulteriore sperpero di denaro pubblico, invece si potrebbe risolvere il problema, senza ulteriori spese, attingendo dalle già presenti graduatorie valevoli a norma di legge. Le criticità si riscontrano per ragioni campanilistiche ed interessi individuali.

Altro problema che vorrei trattare è quello che riguarda gli avvisi pubblici banditi dall'Azienda Ospedaliera Mater Domini per Infermiere ed Oss, infatti nonostante venga sbandierata la facilità di occupazione delle stesse figure professionali, per i posti banditi si è arrivati a più di 20000 domande da tutta Italia, infatti in questo momento si è arrivati a quasi 15000 solo per gli infermieri. Penso sia un problema non di poco conto, tra l'altro i posti banditi per le due unità operative facenti capo all'A.O. Pugliese Ciacio dovrebbero essere coperti tramite la famosa graduatoria già in uso per incarichi a tempo determinato.

Matteo Nonnis



Sulla Sanità il primo cittadino critica aspramente il Governatore che replica punto per punto

Tra Abramo e Oliverio sono botte da orbi

A dividerli la costruzione di un nuovo ospedale: un miraggio a Catanzaro, una eventualità a Cosenza

Abramo: sacrificato il capoluogo per gli interessi della provincia di Cosenza?

Oliverio: per anni nulla è stato fatto per Catanzaro e il sindaco solo ora se ne accorge?

«Così non va». Le parole più semplici, più immediate, più inequivocche. Che sintetizzano rabbia, sentimenti e stato d'animo di una intera città che attende da anni il promesso nuovo ospedale e vede prospettarsi la certezza di non averlo mentre, di contro, il Governatore invece di battere i pugni per far sì che il capoluogo veda riconosciuto il proprio diritto, con eccessiva *nonchalance*, parla di un nuovo ospedale a Cosenza. Forse con i soldi di quello di Catanzaro?

La replica di Oliverio è immediata: ma in tutti questi anni dove è stato Abramo? Nessuno ha fatto niente per il nuovo ospedale di Catanzaro promesso anni fa ma per il quale non c'è neanche il progetto preliminare, ma lui zitto. Agitando solo ora una tempesta in un bicchiere d'acqua.

Il Sindaco e il Governatore. In un botta e risposta senza sconti.

Cominciamo da Abramo: «Non contesto il legittimo diritto della città di Cosenza di avere un nuovo e più efficiente ospedale. Anzi, da sindaco del Capoluogo di Regione, lo auspico. Capisco anche la particolare attenzione che il presidente Oliverio riserva alla sua provincia. Ma questo obiettivo non può essere conseguito a discapito delle altre Città e soprattutto cancellando impegni solenni che sono stati assunti dallo Stato e dalla Regione. Mi riferisco alla costruzione del nuovo ospedale di Catanzaro, inserito nel programma della Protezione Civile assieme a quelli della Sibaritide, di Vibo Valentia e della Piana di Gioia Tauro. Con tutto il rispetto per le altre realtà territoriali, la centralità di Catanzaro in campo sanitario è un dato certo e non contestabile: all'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" si affiancano l'unica facoltà di medicina della Calabria con il suo policlinico e una rete di eccellenze private. A Catanzaro affluiscono pazienti da tutta la regione e anche da fuori

regione. Ecco la necessità di dotare il Capoluogo di una nuova struttura che possa sostituire l'ormai vetusto ospedale "Pugliese", costruito agli inizi degli anni Sessanta e oggi insufficiente a garantire sicurezza ed efficienza dei servizi.

«Ora – continua Abramo – mentre le procedure per la realizzazione degli ospedali della Sibaritide, di Vibo Valentia e della Piana di Gioia Tauro sono avanzate, sul nuovo ospedale di Catanzaro è calato il silenzio e non si sa neppure dove sono finiti i soldi. Il commissario Scura dice - e siamo d'accordo con lui - che bisogna intanto utilizzare le parti del policlinico che risultano vuote, ma tutti sappiamo che il "Pugliese" non può più reggere la sfida e che le ingenti spese per le ristrutturazioni dei reparti non sono bastate a renderlo un nosocomio all'altezza dei tempi».

«La liquidazione della Fondazione Campanella e i gravi colpi inferti in questi mesi alla sanità pubblica e privata catanzarese – aggiunge il primo cittadino – s'inseriscono in questo quadro allarmante. Non ci sfuggono nemmeno i tentativi di "aprire" con furbizia a Cosenza una seconda facoltà di medicina. Per quanto ci riguarda, contrasteremo in tutti i modi un disegno che tende a spostare a nord il baricentro non solo sanitario, ma anche politico e culturale, della Calabria».

Ed ora Mario Oliverio: «Sergio Abramo tenta di scatenare una tempesta in un bicchiere d'acqua. Di solito il sorpasso si compie tra auto in corsa e io ho, invece, ereditato la pratica dei nuovi ospedali completamente ferma al palo. Altro che sorpasso di Cosenza su Catanzaro! Per realizzare in tempi rapidi i nuovi ospedali hanno fatto ricorso addirittura ad una misura emergenziale sotto l'egida della Protezione civile. Invece, dopo quasi un decennio dell'ospedale

di Catanzaro non c'è ancora traccia neanche del progetto preliminare. Dove è stato Abramo in questi anni? Finora è stato silente di fronte a questo colpo o doloso ritardo accumulato».

«Ora – continua Oliverio – ricorre persino al becero linguaggio della divisione e della contrapposizione campanilistica per cancellare dalla memoria dei catanzaresi quanto in tutti questi anni egli è stato soccombente e subalterno a una Regione che non ha mosso un dito per la realizzazione del nuovo ospedale del capoluogo e a tutti coloro che, nel contempo, hanno portato la Fondazione Campanella alla distruzione. La città di Catanzaro in questi anni è stata illusa e presa in giro e indebolita nella sua funzione direzionale».

«L'attuale amministrazione regionale – sottolinea Oliverio – si sta assumendo responsabilità enormi per fronteggiare lo sfascio che abbiamo ereditato. In questi pochi mesi di governo stiamo operando per garantire l'occupazione ai dipendenti ed assicurare un servizio oncologico qualificato ai pazienti. Insieme all'Ufficio del Commissario stiamo programmando una rete ospedaliera regionale che fa di Germaneto un Polo strategico di eccellenza sanitaria. Le indicazioni del consiglio comunale della città capoluogo saranno, dunque, pienamente rispettate e in tempi rapidissimi perseguiremo l'obiettivo di realizzare, in quel sito, un nuovo, moderno e avanzato Polo Ospedaliero».

«Abramo parla come se fosse un marziano. Non dice una parola sul degrado che in questi anni ha investito anche gli HUB Ospedalieri di tutta la Calabria e fa finta di non vedere che, al contrario, noi ci stiamo adoperando per assicurare prima di tutto standards di sicurezza e livelli minimi di assistenza e contestualmente qualificare il si-



stema regionale, garantendo il maltolto ad ogni territorio della Calabria, a partire dalla città capoluogo. La strumentalità della polemica è, dunque, evidente. Il nuovo ospedale di Cosenza, anche nel passato, è stato riconosciuto universalmente come una necessità. È da anni un obiettivo annunciato e mai praticato. Intanto, noi ci proponiamo di programmarlo e progettarlo. Sarà fatto e non certo a danno di Catanzaro».

«La previsione e la realizzazione del nuovo ospedale di Cosenza – conclude Oliverio – sono coerenti e non in contrasto con questo principio. In questi anni, complice Abramo, è stato fatto anche questo: a Cosenza nel mentre veniva promesso il nuovo ospedale è stato ridotto a brandelli l'Annunziata da parte di chi alla Regione, invece di farsi portatore di una programmazione organica e unitaria ha concepito la gestione della sanità secondo interessi particolaristici». ◀

Commenti ironici

«Tuteli gli interessi di tutti»

● «Sarebbe il caso che Mario Oliverio ricordasse che da un po' di tempo non veste più i panni da presidente della provincia di Cosenza». È il commento ironico dei consiglieri comunali Mario Camerino ed Ezio Praticò, che sottolineano: «Ha un mandato da governatore che, almeno in teoria, dovrebbe suggerirgli di tutelare gli interessi dei territori e dei cittadini di tutta la Calabria e non solo di una parte. Purtroppo, però – aggiungono – è tutto il compor-

tamento del governatore verso la città di Catanzaro che non ci fa dormire sonni tranquilli: sulla prevista realizzazione del nuovo ospedale vicino all'università "Magna Græcia" è calato il silenzio, sulla Fondazione Campanella la scure commissariale e l'ostracismo della politica, mentre a Medicina fanno bene a stare attenti nel caso in cui qualcuno se ne uscisse di nuovo con l'idea, anti-economica e illogica, di aprirne una nuova a Cosenza».

Soverato

Ancora guasti per i mezzi del 118, sfiorata la tragedia

SOVERATO

Stava per fermarsi nel bel mezzo di un soccorso l'ambulanza "n. 1" della postazione 118 di Soverato-Montepaone e solo la perizia del personale in servizio ha consentito di portare a termine l'intervento d'emergenza. È accaduto qualche giorno fa nel corso di un intervento che era stato richiesto in un centro collinare del comprensorio: mentre percorreva una serie di tornanti, l'ambulanza ha cominciato a dare problemi ma, procedendo con cautela, l'autista è riuscito a portare a destinazione l'équipe sanitaria. Nessun problema per il paziente, mentre il mezzo di soccorso è stato successivamente "ricoverato" per un controllo straordinario. Non è la prima volta che accade, anche durante un intervento di soccorso, e dimostra per l'ennesima volta la condizione di stress cui sono sottoposti i mezzi. Nella stessa postazione che opera in tutto il basso Jonio, assieme a quella di Isca, anche l'ambulanza di trasporto, la cosiddetta "n. 2" (la "n. 1" è quella di soccorso), è fuori uso da oltre un mese per problemi meccanici. ◀ (fr.ra.)



La Coldiretti a Soverato

Le buone abitudini nell'alimentazione

Esperti a confronto sulle patologie correlate agli stili di vita

SOVERATO

Ha suscitato curiosità ed interesse il convegno che si è tenuto a Soverato, presso la fondazione "Marincola-Politi", indetta dalla Coldiretti, in cui si è discusso della sana alimentazione e delle patologie correlate ad essa, in virtù anche del tema dell' Expo "Nutrire il pianeta, energia per la vita". Al tavolo dei relatori Antonio Marincola, (presidente della fondazione), Daniele Perronace, (delegato regionale Giovani Impresa), Valeria De Marco, presidente regionale della Federpensionati, Antonio Mansueto, presidente federPensionati Coldiretti, Romana Aloisi, diabetologa, Rocco Spagnolo, docente universitario, don Paolo Bonetti, consigliere ecclesiastico Coldiretti, Pietro Molinaro direttore regionale, Francesco Manzari, direttore di Catanzaro e Vibo, che ha moderato l'incontro. Obiettivo del dibattito è stato incidere in modo positivo sulle abitudini e i comportamenti dei

cittadini. Ad introdurre il tema Marincola, il quale ha spiegato come l'intento sia anche avvicinare i giovani alla campagna e all'agricoltura attraverso corsi di formazione. «Alimentarsi bene significa vivere una vita qualitativamente migliore - ha affermato Molinaro - mangiare bene è possibile e significa scegliere prodotti italiani». La diabetologa ha posto l'accento sull'obesità e sulle malattie correlate alla cattiva alimentazione. Ha sottolineato come l'obesità rappresenti la patologia ad alta espansione, purtroppo molto diffusa. Ad essa sono correlate altre malattie come l'ipertensione e le malattie tumorali. «Bisogna far rete e fare una sana alimentazione cercando di rieducare i pazienti obesi con diete corrette, non quelle dei mass media. L'alimentazione inoltre ha un ruolo fondamentale nella prevenzione dei tumori, anche se, l'attenzione sul nutrirsi bene non è ancora altissima». La Coldiretti ha voluto dare un taglio diverso, come forza sociale all'interno della società, entrando in varie forme, come ha sostenuto Manzari. ◀ (an.ru.)



Proposto dal Comune di Soveria Mannelli

Un tavolo tecnico per ridefinire la sanità nelle zone interne

Sarà istituito nell'Azienda sanitaria provinciale verrà poi sottoposto alla Regione e al commissario

Pascuzzi, Dell'Isola e Perri durante l'incontro nell'ospedale di Soveria Mannelli

SOVERIA MANNELLI

«Non bisogna fare spostare i malati ma i medici: quindi va ridefinita la fase pre e post acuzie, potenziando innanzitutto il pronto soccorso e la rete emergenza-urgenza con l'elisoccorso nonché tutta la parte ambulatoriale». A parlare così è il commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro per i debiti sanitari in Calabria Massimo Scura, nel corso dell'incontro avuto insieme a una delegazione di sindaci di montagna. «La post acuzie dovrà essere ridefinita insieme all'attività territoriale – ha detto Scura – così come occorrerà investire in macchinari e tecnologia per garantire il completo trattamento di natura diagnostica nei presidi montani, per poi indirizzare il malato al più corretto percorso terapeutico nella medesima struttura o altrove in base alle patologie riscontrate».

Affermazioni che naturalmente hanno trovato il consen-

so dei sindaci dei Comuni montani in cui è presente un ospedale, come il primo cittadino di Soveria Mannelli Giuseppe Pascuzzi, presente insieme ai colleghi di San Giovanni in Fiore, Serra San Bruno e Acri.

In particolare, per il sindaco Pascuzzi «il ragionamento è stato finalmente riportato sul binario del merito e della concretezza, in un confronto ampio con i sindaci in rappresentanza delle comunità locali, senza i veti e gli out-out imposti dall'alto». Nel corso dell'incontro, Pascuzzi, presente anche in rappresentanza dei 24 sindaci del Reventino, ha chiesto l'assegnazione anche dei posti di riabilitazione. Richiesta su cui Scura si è reso disponibile, previa la verifica

dell'offerta pubblica e privata dell'area per programmare in maniera omogenea l'eventuale riallocazione dei relativi posti.

Il sindaco di Soveria Mannelli ha fatto presente al tavolo an-

che di aver avuto in mattinata un incontro nel presidio ospedaliero cittadino con il commissario straordinario dell'Asp di Catanzaro Giuseppe Perri, il dirigente amministrativo ed il dirigente sanitario della stessa Azienda insieme al personale medico dell'ospedale. In questo incontro si è stabilito di costituire un tavolo tecnico in seno all'Asp per individuare i contenuti della proposta tecnica da sottoporre alla Regione e al commissario Scura, diretta a ridefinire il modello di sanità per le aree interne. Dalla discussione sul modello di ospedale dovrà venire fuori un ospedale modello laddove, partendo proprio dagli ospedali di montagna, dovrà essere coniato il modello «intelligente ed adeguato alle reali esigenze delle aree interne disagiate». La discussione sulla proposta vedrà coinvolti i sindaci, l'Asp, il governatore Oliverio, il presidente del Consiglio Scalzo e il commissario Scura. ◀

Il modello sarà esportato

Idea condivisa

L'ok di Scura e Oliverio

● Sia il presidente della Regione Oliverio che il commissario ad acta Scura hanno accolto con favore l'iniziativa e hanno chiesto al sindaco di Soveria Mannelli di continuare su questa strada poiché rappresenterà «la base di una prossima discussione nel merito, sen-

za pregiudizi e senza preclusioni di principio, che sarà poi condivisa con gli altri territori e gli altri primi cittadini, diventando il documento di riferimento per la definizione della strada che si intende perseguire per la valorizzazione degli ospedali delle aree interne».



Censore plaude all'iniziativa di Oliverio per salvare gli ospedali di montagna

CATANZARO. "Sia nel merito quanto nel metodo, non posso che accogliere con vivo compiacimento l'apprezzabile e rimarchevole iniziativa presieduta dal Presidente Mario Oliverio, capace di coinvolgere, da una parte, il Commissario ad acta Massimo Scura, il quale ha confermato la propria disponibilità ad integrare la proposta di rete ospedaliera già decretata, e dall'altro gli esponenti delle istituzioni interessate che vivono e conoscono il territorio e che auspicano un repentino cambio di passo rispetto ad una gestione che ha comportato una evidente spoliazione dei servizi sanitari in determinate aree geografiche estremamente complesse e disagiate e caratterizzate da una elevata complessità orografica". È quanto afferma il deputato del PD Bruno Censore. Censore, è scritto in una nota, fa riferimento all'incontro sugli ospedali di montagna che si è tenuto nella sede della presidenza della Regione, presieduto da Mario Oliverio e al quale hanno preso parte il presidente del Consiglio regionale Antonio Scalzo, il commissario ad acta per l'attuazione del vigente Piano di rientro dai disavanzi del settore sanitario ed i sindaci ed i rappresentanti dei Comuni interessati, San Giovanni in Fiore, Serra San Bruno, Soveria Mannelli e Acri. "Il metodo, ovviamente - afferma il deputato - non poteva che essere quello partecipativo, un approccio concertativo inaugurato

dal presidente Oliverio che si caratterizza, per discontinuità, rispetto a quello assunto dal suo predecessore che si è sempre sottratto al confronto. Finalmente gli ultimi accadimenti sugli ospedali di montagna ci ripagano di tante battaglie condotte dal sottoscritto e dall'attuale assessore Regionale Carlo Guccione, battaglie non di retroguardia ma di difesa dei territori più deboli e del diritto alla salute delle popolazioni interne. Ho sempre sostenuto, e continuo a sostenere che i quattro ospedali di montagna non possano restare marginalizzati da scelte non concordate e assunte da chi ha una scarsa conoscenza del territorio. Pertanto resta prioritario l'obiettivo dell'equità e della qualità del sistema sanitario calabrese, mi auguro quindi e, cautamente sono pure ottimista, che la visione avveduta e scevra da spinte ragionieristiche che è emersa dal confronto voluto da Oliverio mi auguro riesca a condurre alla rivisitazione del tanto discusso Decreto n.9 del 2 Aprile scorso avente ad oggetto "Approvazione documento di riorganizzazione della rete ospedaliera, della rete dell'emergenza-urgenza e delle reti tempo dipendenti" e a scongiurare, così, il graduale depauperamento degli unici avamposti sanitari che ancora sopravvivono in territori di frontiera drammaticamente carenti dal punto di vista infrastrutturale".



Nuovo ospedale di Catanzaro, Tallini: "Oliverio ha gettato la maschera"

CATANZARO. Il consigliere regionale e comunale di Forza Italia, Domenico Tallini, interviene in merito alla vicenda del nuovo ospedale di Catanzaro. "Avevamo ragione - sostiene - quando dicevamo che i catanzaresi che in buona fede avevano votato Oliverio si sarebbero amaramente pentiti di quella scelta. Non avevamo previsto che questo sarebbe accaduto così presto, dopo soli pochi mesi. Oliverio, come ha giustamente detto Confindustria Catanzaro, ha gettato la maschera, dimostrandosi quello che è: un presidente rossoblu che cura solo gli interessi del suo orticello. La storia del nuovo ospedale è emblematica. Invece di sbloccare il nuovo ospedale del capoluogo, inserito nel programma della Protezione Civile nazionale, decide di avviare la progettazione del nuovo ospedale di Cosenza. L'ennesimo schiaffo da parte di chi, anche nel recente passato, ha sempre remato contro Catanzaro, tentando di portare a Cosenza la facoltà di medicina. Ma i catanzaresi - prosegue Tallini - sono generosi e ingenui, dimenticano tutto, anche i torti più gravi. E così hanno regalato all'Attila venuto da Cosenza tanti voti, voltando le spalle a chi, come Wanda Ferro, tanto ha fatto per la sua città. Ma c'è sempre tempo per ricredersi. Bene ha fatto il sindaco Abramo a lanciare un appello "trasversale" a tutti coloro che amano Catanzaro. Qui - conclude - non si tratta di campagna elettorale, ma di una campagna di dignità e orgoglio per la città Capoluogo della Calabria".



Confindustria Catanzaro: "Necessario mobilitarsi per il nuovo ospedale"

CATANZARO. Apprendiamo con incredulità, stupore e rabbia la notizia circa la volontà del governatore Oliverio di non realizzare più il nuovo ospedale, già finanziato, a Catanzaro. Ciò che temevamo e che è stato sottolineato più volte, si sta rilevando, purtroppo, in tutta la sua gravità". Lo si legge in un documento diffuso dalla Confindustria del capoluogo che invita per lunedì 18 maggio, alle ore 11, nella sua sede, i parlamentari e consiglieri regionali, il Presidente della Provincia Bruno, il Sindaco Abramo, i sindaci della provincia, il presidente della Camera di Commercio, i rappresentanti delle categorie produttive, degli ordini professionali, di Cgil, Cisl, Uil. "A nulla - si legge - possono valere e valgono le inconsistenti giustificazioni e rettifiche di volta in volta evidenziate dal duo Oliverio-Scura, i quali, in una apparente e vivace dialettica di diversità di vedute, portano avanti in maniera determinata un disegno preordinato a danno della provincia di Catanzaro. A questo punto,

- continua la nota - "scoperto il piano e venute giù le maschere", è necessario abbandonare l'indifferenza generale che ha caratterizzato per troppo tempo il territorio ed alzare adeguatamente il tono e le conseguenti iniziative politico-istituzionali di tutti i rappresentanti del comprensorio e della provincia di Catanzaro, per interrompere questo scellerato disegno a danno dell'intera regione Calabria. Bene ha fatto il Sindaco Abramo ed i Direttori dei Dipartimenti dell'Ospedale Pugliese-Ciaccio di Catanzaro a richiamare l'attenzione su una questione che rischia di far precipitare i livelli di assistenza e la qualità dei servizi sanitari. Ora basta ! Scoperte finalmente le carte - conclude Confindustria - vedremo chi risponderà presente (le assenze saranno tutte ingiustificate !!), assumendosi la responsabilità di una battaglia democratica non più rinviabile che terminerà soltanto quanto prevarrà il buon senso e l'equilibrio".



Abramo: "No ad un nuovo ospedale a Cosenza a discapito di Catanzaro"

CATANZARO. "Non contesto il legittimo diritto della città di Cosenza di avere un nuovo e più efficiente ospedale. Anzi, da sindaco del Capoluogo di Regione, lo auspico. Capisco anche la particolare attenzione che il presidente Oliverio riserva alla sua provincia. Ma questo obiettivo non può essere conseguito a discapito delle altre città e soprattutto cancellando impegni solenni che sono stati assunti dallo Stato e dalla Regione". Lo sostiene, in una dichiarazione, il sindaco di Catanzaro, Sergio Abramo. "Mi riferisco - aggiunge - alla costruzione del nuovo ospedale di Catanzaro, inserito nel programma della Protezione civile assieme a quelli della Sibaritide, di Vibo Valentia e della Piana di Gioia Tauro. Con tutto il rispetto per le altre realtà territoriali, la centralità di Catanzaro in campo sanitario è un dato certo e non contestabile. All'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio si affiancano l'unica facoltà di medicina della Calabria con il suo policlinico e una rete di eccellenze private. A Catanzaro affluiscono pazienti da tutta la regione e anche da fuori regione. Ecco la necessità di dotare il capoluogo di una nuova struttura che possa sostituire l'ormai vetusto ospedale "Pugliese", costruito agli inizi degli anni '60 ed oggi insufficiente a garantire sicurezza ed efficienza dei servizi. Il nuovo ospedale, localizzato dal Consiglio comunale a Germaneto, rappresenterebbe il completamento dell'ambizioso progetto di integrazione con l'Università". "Ora, mentre le procedure per la realizzazione degli ospedali della Sibaritide, di Vibo Valentia e della Piana di Gioia Tauro sono avanzate - dice ancora Abramo - sul nuovo ospedale di Catanzaro è calato il silenzio e non si sa neppure dove sono finiti i soldi. Il commissario Scura dice, e siamo d'accordo con lui, che bisogna intanto utilizzare le parti del policlinico che risultano vuote, ma tutti sappiamo che il "Pugliese" non può più reggere la

sfida e che le ingenti spese per le ristrutturazioni dei reparti non sono bastate a renderlo un nosocomio all'altezza dei tempi". "Apprendiamo dalla stampa - rileva il sindaco di Catanzaro - che il presidente Oliverio ha ufficialmente annunciato che partirà presto la progettazione per il nuovo ospedale di Cosenza. Nel suo discorso, riportato da tutti i giornali, non ha fatto alcun cenno a Catanzaro. Il "sorpasso" di Cosenza su Catanzaro nella realizzazione del nuovo ospedale non ci sta bene: non per ragioni di campanilismo, ma per il rispetto che tutti dobbiamo agli impegni sottoscritti. Ci spieghi il presidente Oliverio perché Cosenza sì e Catanzaro no. La liquidazione della Fondazione Campanella e i gravi colpi inferti in questi mesi alla sanità pubblica e privata catanzarese s'inseriscono in questo quadro allarmante. Non ci sfuggono nemmeno i tentativi di "aprire" con furbizia a Cosenza una seconda facoltà di medicina. Per quanto ci riguarda, contrasteremo in tutti i modi un disegno che tende a spostare a nord il baricentro non solo sanitario, ma anche politico e culturale della Calabria. Chi mi conosce sa che non ho fatto sconti a presidenti che erano del mio stesso schieramento (Chiaravallotti prima, Scopelliti poi), mettendo al primo posto gli interessi legittimi della mia città. Mi attendo una forte mobilitazione di tutte le forze politiche della città, del mondo sanitario e delle professioni, dell'associazionismo e del sindacato per sventare tale inaccettabile eventualità".



UN NUOVO OSPEDALE A COSENZA

«C'È PRIMA CATANZARO!»

Dura presa di posizione del sindaco Sergio Abramo davanti al via libera per la costruzione di **un nuovo presidio sanitario** nella città bruzia. «Per noi dove sono finiti i soldi?»



«Non contesto il legittimo diritto della città di Cosenza di avere un nuovo e più efficiente ospedale. Anzi, da sindaco del capoluogo di Regione, lo auspico. Capisco anche la particolare attenzione che il presidente Oliverio riserva alla sua provincia. Ma questo obiettivo non può essere conseguito a discapito delle altre città e soprattutto cancellando impegni solenni che sono stati assunti dallo Stato e dalla Regione». Non ci va leggero Sergio Abramo. Il via libera alla costruzione di un nuovo ospedale nella città bruzia, spinge il primo cittadino di Catanzaro a ricordare al presidente della Regione gli accordi presi con la sua città, in merito alla realizzazione di un nuovo presidio sanitario già «inserito nel programma della Protezione Civile assieme a quelli della Sibaritide, di Vibo Valentia e della Piana di Gioia Tauro». «Con tutto il rispetto per le altre realtà territoriali - continua Abramo - la centralità di Catanzaro in campo sanitario è un dato certo e non contestabile: all'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" si affiancano l'unica facoltà di medicina della Calabria con il suo policlinico e una rete di eccellenze private. A Catanzaro affluiscono pazienti da tutta la regione e anche da fuori regio-

ne. Ecco la necessità di dotare il capoluogo di una nuova struttura che possa sostituire l'ormai vetusto ospedale "Pugliese", costruito agli inizi degli anni Sessanta ed oggi insufficiente a garantire sicurezza ed efficienza dei servizi. Il nuovo ospedale, localizzato dal Consiglio Comunale a Germaneto, rappresenterebbe il completamento dell'ambizioso progetto di integrazione con l'Università». Ma la notizia di un nuovo ospedale a Cosenza ha messo in allarme l'intera città capoluogo. Al punto da spingere Confindustria a indire un tavolo di concertazione, in programma lunedì alle 11, con i parlamentari nazionali, i consiglieri regionali, il presidente della Provincia di Catanzaro Enzo Bruno, i sindaci della provincia, il presidente della Camera di Commercio, i rappresentanti delle categorie produttive, degli ordini professionali, di Cgil, Cisl, Uil. Oltre naturalmente allo stesso Sergio Abramo che ha continuato: «Ora, mentre le procedure per la realizzazione degli ospedali della Sibaritide, di Vibo Valentia e della Piana di Gioia Tauro sono avanzate, sul nuovo ospedale di Catanzaro è calato il silenzio e non si sa neppure dove sono finiti i soldi. Il commissario Scura dice - e siamo d'accordo con lui - che bisogna intanto utilizza-

re le parti del policlinico che risultano vuote, ma tutti sappiamo che il "Pugliese" non può più reggere la sfida e che le ingenti spese per le ristrutturazioni dei reparti non sono bastate a renderlo un nosocomio all'altezza dei tempi. Apprendiamo che il presidente Oliverio ha ufficialmente annunciato che partirà presto la progettazione per il nuovo ospedale di Cosenza. Nel suo discorso non ha fatto alcun cenno a Catanzaro. Il "sorpasso" di Cosenza non ci sta bene, non per ragioni di campanilismo, ma per il rispetto che tutti dobbiamo agli impegni sottoscritti. Ci spieghi il presidente Oliverio perché Cosenza sì e Catanzaro no. La liquidazione della Fondazione Campanella e i gravi colpi inferti in questi mesi alla sanità pubblica e privata catanzarese s'inscrivono in questo quadro allarmante. Non ci sfuggono nemmeno i tentativi di "aprire" con furberia a Cosenza una seconda facoltà di medicina». «Per quanto ci riguarda - conclude il sindaco - contrasteremo in tutti i modi un disegno che tende a spostare a nord il baricentro non solo sanitario, ma anche politico e culturale, della Calabria».



NESCI E PARENTELA

Quale utilità ha la convenzione con il Bambino Gesù?

Sull'intesa pediatrica tra gli ospedali Pugliese-Ciaccio di Catanzaro e Bambino Gesù di Roma, i deputati M5s Dalila Nesci e Paolo Parentela hanno presentato un'interrogazione, chiedendo ai ministri della Salute e dell'Economia

«quali iniziative intendano assumere – anche per il tramite del Commissario per l'attuazione del piano di rientro dal debito sanitario, e considerato che questi per legge non coincide più con il governatore regionale – per verificare, proprio alla luce del rientro dal de-

bito sanitario in corso in Calabria, l'effettiva utilità dell'intesa in premessa, sia sul fronte economico che, soprattutto, sul fronte della tutela del diritto alla salute, prevista in Costituzione».

Secondo i due parlamentari Cinque stelle, «l'attività operatoria svolta dai professionisti del Bambino Gesù comprende quella che già veniva effettuata nel presidio ospedaliero del capoluogo, per quanto sia stata propagandata l'utilità dell'intesa milionaria, messa in piedi dall'allora governatore Scopelliti e ancora esistente, nonostante ai tavoli di verifica non siano mai stati chiariti i gravi rilievi sui conti, sugli obiettivi e sull'impiego del personale». Nesci e Parentela concludono: «Abbiamo posto formalmente il caso, che va risolto una volta per tutte, impedendo speculazioni sulla salute dei bambini, sulle professioni sanitarie e sulle risorse pubbliche».

La convenzione tra Pugliese-Ciaccio e Bambino Gesù, scaduta il 31 dicembre 2014, è stata già rinnovata dalla struttura commissariale composta da Scura e Urbani nel decreto di rete ospedaliera dell'aprile ultimo. I “numeri” della convenzione non sono affatto lusinghieri, mentre l'accordo, lungi dal rappresentare un argine alla emigrazione chirurgica pediatrica, ha assolto per lo più la funzione di dop-pione di quanto già svolto nell'unità in precedenza.

Raffaele Nisticò



SOVERIA MANNELLI

Ospedali di montagna «Servirà un'equipe di medici itineranti»

Scura e Oliverio critici contro la vecchia gestione: ridefinire il piano
Pascuzzi: ora si torna a parlare di sanità senza veti imposti dall'alto

«Il ragionamento è stato finalmente riportato sul binario del merito e della concretezza, in un confronto ampio con i sindaci in rappresentanza delle Comunità locali e finalmente, grazie al presidente della Regione, Mario Oliverio, si respira aria di normalità e si può nuovamente discutere di sanità, senza i veti e gli aut-aut imposti dall'alto». Questo il commento del sindaco di Soveria Mannelli, Giuseppe Pascuzzi, al termine dell'incontro con Oliverio ed il commissario alla sanità, Massimo Scura, per discutere del futuro degli ospedali di montagna.

Nel corso del vertice, svoltosi a Palazzo Alemanni, ed al quale, oltre al presidente del consiglio regionale, Antonio Scalzo, che ha ribadito che «bisogna evitare di fare quello che è

stato fatto finora e cioè la desertificazione dei servizi percorrendo una strada che possa farci uscire dalle secche della carenza dei servizi per avere una sanità migliore», hanno preso parte anche i sindaci di San Giovanni in Fiore, Serra

San Bruno e Acri, Oliverio ha ribadito che ora si può «ridefinire, anzi costruire praticamente da zero, un modello organizzativo con una sua specificità ed omogeneità che va calato nella realtà, evitando la desertificazione dei servizi nelle aree periferiche ed il conseguente intasamento delle strutture hub e spoke». Ecco perché «occorre un progetto integrato e moderno nel quale la medicina territoriale va completamente ridisegnata».

Parole, quelle di Oliverio, cui hanno fatto eco le dichiarazioni di Scura che, nel far notare che «se qualcuno avesse parlato di meritocrazia cinque anni fa ora non saremmo a questo punto», ha evidenziato che «la modalità complessiva con cui è stato riorganizzato il modello di ospedali di zona montana è completamente da rivedere circa gli aspetti ospedalieri». Quindi, è stato molto critico con la precedente struttura commissariale «che ha lasciato che si verificasse quello che poi è accaduto: la mortificazione dei

presidi montani ed il grave disagio per la popolazione delle aree interne». Una dichiarazione, questa, che per il sindaco di Soveria Mannelli rappresenta una sottolineatura di non poco conto della «grande responsabilità della precedente gestione commissariale e quindi della precedente Giunta regionale».

Infatti, a detta di Scura «nel piano si parla di scarsa attività ma non si dice il perché e, cioè, che sono stati tagliati i servizi». Quindi, «prima si sono svuotati servizi e funzioni ospedaliere, facendo venire meno i numeri dei nosocomi montani, e poi è stata fatta una fotografia al 28 maggio 2014, sulla cui base sono stati decisi gli ulteriori tagli, senza appunto considerare che lo stato di fatto era fortemente compromesso dalle inefficienze nell'attuazione dello stesso piano di rientro e per i tagli della riconversione, in una sorta di circolo vizioso».

Sul ruolo che riveste l'ospedale di montagna, poi, Scura è stato molto chiaro: «L'ospedale di montagna - ha detto - è come un ospedale di isola dove invece dell'acqua ci sono la neve e le condizioni orografiche insieme alla mobilità per cui a questi nosocomi va data grande attenzione. Si deve parlare di posti letto in bassa e media intensità dove nella bassa intensità rientrano day surgery, day hospital etc etc e nella media intensità vanno messe insieme tutte le tipologie rientranti in questa categoria. Allora - ha proseguito - avremo, ad esempio, anche letti ordinari per gli operati in chirurgia in elezione. Quindi, non si potrà più il problema della casistica a rischio perché si dovrà costituire un'equipe di medici itinerante, multidisciplinare ed altamente specializzata proveniente direttamente dagli spoke e dagli hub che dovrà venire a svolgere attività programmata anche presso gli ospedali di zona montana».

Per Scura, infatti, «il criterio sarà quello di non fare spostare i malati ma di fare spostare i medici. Ovviamente - ha affermato - va ridefinita la fase pre e post acuzie. Innanzitutto va potenziato il pronto soccorso e la rete emergenza urgenza con l'elisoccorso nonché tutta la parte ambulatoriale. Inoltre, la post acuzie dovrà essere ridefinita insieme all'at-

L'INCONTRO

*Per Scura andrà ridefinita la fase pre e post acuzie
Andrà potenziato il pronto soccorso*



tività territoriale. Occorrerà investire in macchinari e tecnologia per garantire il completo trattamento di natura diagnostica nei presidi montani per poi indirizzare il malato al più corretto percorso terapeutico nella medesima struttura o altrove in base alle patologie riscontrate».

In merito all'elisoccorso, nel corso dell'incontro è stato anche riferito che la Regione ed il commissario stanno valutando la possibilità di investire per attivare il volo notturno.

Dal tavolo, quindi, è emersa la volontà di partire dagli ospedali di area montana per definire un modello di intensità di cure che possa essere esportato anche nelle altre regioni. Lo stesso Oliverio, ha sottolineato che si sta parlando non di un contentino ma di sanità reale nella quale bisogna puntare sui servizi, dando priorità agli investimenti per la diagnostica e per il trasporto del malato tenendo in debita considerazione anche il volo notturno e l'elisoccorso h24.

Ed è stato proprio in questo contesto che Pascuzzi, presente all'incontro anche in rappresentanza dei 24 sindaci del Reventino, ha chiesto l'assegnazione anche dei posti di riabilitazione. Richiesta su cui Scura si è reso disponibile, previa la verifica dell'offerta pubblica e privata dell'area per programmare in maniera omogenea l'eventuale riallocazione dei relativi posti

Il sindaco di Soveria Mannelli ha fatto presente al tavolo anche di aver avuto un incontro nel presidio ospedaliero cittadino con il commissario straordina-

rio dell'Asp di Catanzaro, Giuseppe Perri, il dirigente amministrativo ed il dirigente sanitario della stessa azienda insieme ad alcuni funzionari ed al personale medico dell'ospedale. In questo incontro si è stabilito di costituire un tavolo tecnico in seno all'Asp per individuare i contenuti della proposta tecnica da sottoporre alla Regione ed al commissario Scura diretta a ridefinire il modello di sanità per le aree interne.

Tanto Oliverio quanto Scura hanno accolto con estremo favore l'iniziativa ed hanno chiesto al sindaco di Soveria Mannelli di continuare su questa strada poiché rappresenterà la base di una prossima discussione nel merito, senza pregiudizi e senza preclusioni di principio, che sarà poi condivisa con gli altri territori e gli altri primi cittadini diventando il documento di riferimento per la definizione della strada che si intende perseguire per la valorizzazione degli ospedali delle aree interne. Dalla discussione sul modello di ospedale, infatti, dovrà venir fuori un ospedale modello laddove, partendo proprio dagli ospedali di montagna, dovrà essere coniato il modello intelligente ed adeguato alle reali esigenze delle aree interne disagiate.

La discussione sulla proposta vedrà quindi coinvolti oltre ai sindaci in prima linea, la dirigenza dell'Asp di Catanzaro, la commissione sanità, il presidente della Regione, Mario Oliverio, il presidente del consiglio regionale, Antonio Scalzo, ed il commissario, Massimo Scura.

LA VERTENZA

Omnia service e Nosside di nuovo senza stipendi

Da quattro mesi privi di retribuzione, i lavoratori del gruppo consortile sono sul piede di guerra: «Da dieci anni veniamo pagati a singhiozzo»

■ ■ SIMONA MUSCO

L'ultima volta era successo a novembre dello scorso anno e dopo aver tirato un sospiro di sollievo a Natale ora tutto sembra essere tornato al punto di partenza: ancora una volta, gli addetti alle pulizie dell'ospedale di Locri e dei locali dell'ex nosocomio di Siderno sono senza stipendi.

Questa volta, però, i dipendenti del gruppo consortile diretto da Sergio Delfino, costituito dalle società cooperative "Omnia service" e "Nosside", presiedute da Gianluca Valente e Sergio Piccolo, vanno verso il quarto mese senza l'ombra di una retribuzione, mentre continuano a prestare regolarmente i loro servizi senza mancare nemmeno un giorno dal posto di lavoro.

La delibera per i pagamenti, stando alle ultime novità, è in fase di elaborazione da parte dell'Asp di Reggio Calabria, passaggio fondamentale dal momento che le cooperative stanno lavorando in prorogatio. Ma attendere i tempi di una gara, per madri e padri di famiglia, risulta troppo difficile, di fronte alle esigenze quotidiane.

«Non ce l'abbiamo con nessuno - precisano alcune lavoratrici della "Omnia" -, vogliamo solo quello che ci spetta. L'ultimo pagamento risale alla mensilità di gennaio e così è davvero difficile far fronte a tutte le spese quotidiane di una famiglia». I vertici della cooperativa, in-

tanto, sostengono di non avere notizie sui pagamenti: quel che è certo è che l'Asp, allo stato attuale, non ha ancora saldato il dovuto.

«Sono quasi dieci anni che lavoriamo per questa cooperativa e sono quasi dieci anni che veniamo pagati a singhiozzo. All'inizio i ritardi erano solo di un paio di mesi ma adesso la situazione è davvero insostenibile. Abbiamo figli, l'affitto da pagare e le assicurazioni scadute. Molti di noi sono anche monoreddito e questa è la nostra unica fonte di guadagno - spiega una donna -. A me hanno già tagliato la luce, così non si può andare avanti, non è giusto».

Sono circa settanta i lavoratori in questa situazione, impossibilitati, oltre che ad affrontare le incombenze quotidiane, anche ad avere notizie certe sulla loro situazione economica. «La banca, però, intanto ci chiama, il padrone di casa protesta...», commenta amaramente una donna. «Siamo al limite della sopportazione, siamo frustrati - aggiunge -. Per chi ha famiglia tre mesi sono davvero tanti e nessuno è venuto ad informarci di nulla. Circa 20 giorni fa ci era stato comunicato che non mancava molto per i pagamenti. Poi, nei giorni scorsi, siamo venuti a sapere che invece le delibere non erano state ancora firmate. Non sappiamo nemmeno per quali mesi, tra l'altro. Ribadiamo: non ce l'abbiamo con nessuno, vogliamo solo quello che è nostro».



■ SOVERIA MANNELLI Oliverio: «Costruire da zero un modello che va calato nella realtà»

Ospedali di montagna da rivedere

Il commissario alla Sanità Massimo Scura apre alle richieste dei sindaci

SOVERIA MANNELLI - «Il ragionamento è stato finalmente riportato sul binario del merito e della concretezza, in un confronto ampio con i sindaci in rappresentanza delle Comunità locali e finalmente, grazie al presidente della Regione, Mario Oliverio, si respira aria di normalità e si può nuovamente discutere di sanità, senza i veti e gli out-out imposti dall'alto». Questo il commento del sindaco di Soveria Mannelli, Giuseppe Pascuzzi, al termine dell'incontro con Oliverio ed il commissario alla sanità, Massimo Scura, per discutere del futuro degli ospedali di montagna.

Nel corso del vertice, svoltosi a Palazzo Alemanni, ed al quale, oltre al presidente del consiglio regionale, Antonio Scalzo, che ha ribadito che «bisogna evitare di fare quello che è stato fatto finora e cioè la desertificazione dei servizi percorrendo una strada che possa farci uscire dalle secche della carenza dei servizi per avere una sanità migliore», hanno preso parte anche i sindaci di San Giovanni in Fiore, Serra San Bruno e Acri, Oliverio ha ribadito che ora si può «ridefinire, anzi costruire praticamente da zero, un modello organizzativo con una sua specificità ed omogeneità che va calato nella realtà, evitando la desertificazione dei servizi nelle aree periferiche ed il conseguente intasamento delle strutture hub e spoke». Ecco perché «occorre un progetto integrato e

moderno nel quale la medicina territoriale va completamente ridisegnata». Parole, quelle di Oliverio, cui hanno fatto eco le dichiarazioni di Scura che, nel far notare che «se qualcuno avesse parlato di meritocrazia cinque anni fa ora non saremmo a questo punto», ha evidenziato che «la modalità complessiva con cui è stato riorganizzato il modello di ospedali di zona montana è completamente da rivedere circa gli aspetti ospedalieri». Quindi, è stato molto critico con la precedente struttura commissariale «che ha lasciato che si verificasse quello che poi è accaduto: la mortificazione dei presidi montani ed il grave disagio per la popolazione delle aree interne».

Una dichiarazione, questa, che per il sindaco di Soveria Mannelli rappresenta una sottolineatura di non poco conto della «grande responsabilità della precedente gestione commissariale e quindi della precedente Giunta regionale. Dal tavolo, quindi, è emersa la volontà di partire dagli ospedali di area montana per definire un modello di intensità di cure. Pascuzzi, presente anche in rappresentanza dei 24 sindaci del Reventino, ha chiesto l'assegnazione anche dei posti di riabilitazione. Richiesta su cui Scura si è reso disponibile, previa la verifica dell'offerta pubblica e privata dell'area per programmare in maniera omogenea l'eventuale riallocazione dei relativi posti.

p.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COMUNALI Prosegue la campagna del candidato sindaco in vista del voto di fine mese

Sviluppo, la ricetta di Elio Costa

Incontri su Piano Urban, fondi strutturali, porto, Pennello, servizi socio-sanitari

PIANO Urban 3, fondi strutturali 2014/2020, rilancio del porto di Vibo Marina, risanamento quartiere Pennello, miglioramento dei servizi socio-sanitari: sono stati questi gli argomenti trattati negli incontri che il candidato a sindaco Elio Costa ha avuto negli ultimi giorni. Temi importanti che Costa ha voluto rilanciare, proponendo i suoi progetti prima a Vibo Marina e poi nella sede dello Studio Giuseppe Moscati, associazione di medici di base della città.

Quanto al Piano Urban, denominato dalla comunità europea "partneriato con le città", Costa ha rilevato come, «nonostante la prossima scadenza di giugno, il Comune di Vibo Valentia non si sia attivato a presentare alcun progetto per ottenere finanziamenti dalla Comunità Europea. Ho pensato allora di mettermi all'opera fin da adesso - si legge in una nota stampa - nella speranza di potere avere un progetto già pronto in caso di mia elezione a sindaco di Vibo Valentia, da presentare immediatamente, vista la ristrettezza dei tempi a disposizione. Per il piano Urban - prosegue il documento - le aree urbane rappresentano le sedi strategiche ideali per il perseguimento degli obiettivi comuni europei, quali il sostegno alla competitività economica, l'integrazione sociale, lo sviluppo sostenibile dell'ambiente, il rafforzamento della cultura e dell'identità locali. In particolare, le

tre sfide principali sono: rafforzare la competitività delle città, rimuovendo gli ostacoli all'imprenditorialità, affrontare i problemi legati all'emarginazione sociale, migliorando l'accesso al mercato del lavoro e alla formazione, avviare la riqualificazione ambientale e materiale, valorizzando in modo costruttivo il patrimonio architettonico e culturale delle aree urbane».

In questo quadro di finanziamenti a cui attingere, Costa ha fatto, quindi riferimento ai Piani Strutturali Europei 2014/2020. «Se noi anticipiamo i tempi e riusciamo ad elaborare progetti quasi esecutivi, riusciremo ad attrarre fondi. Ogni parte del mio programma fa riferimento a questi fondi. -ha spiegato Costa - Dobbiamo fare in modo che tutti, imprenditori e associazioni, riescano a spendere i fondi destinati alla nostra provincia».

Per quanto attiene al porto di Vibo Marina, il candidato sindaco ha invece ribadito la centralità dello stesso nel suo programma. Lo stesso per l'area del Pennello, «la cui risoluzione degli atavici problemi che la attanagliano, non è stata raggiunta con l'acquisizione del terreno da parte dell'amministrazione comunale, mentre, ha sottolineato, gli edifici rimangono abusivi e ben 27 di essi hanno problemi strutturali».

Il tema del Piano Urban, anche relativamente al mi-

glioramento dei servizi sanitari, è stato infine oggetto dell'incontro presso lo Studio Moscati di Vibo Valentia, dove operano sette medici di base in associazione, i dottori Giuseppe Borello, Annunziato D'Amico, Franco Mellea, Uccio Grillo, Gerardo D'Urzo, Tonino Contartese. Anche qui sono stati fatti rilevare «i ritardi della città rispetto ad altri centri importanti della Regione e finanziamenti persi per inattività dell'Asp. La struttura - è scritto sempre nella nota stampa - così come opera oggi, serve ben novemila utenti di medicina di base, ma potrebbe erogare anche servizi di pronto soccorso per i codici bianchi e verdi. Solo che l'Asp di Vibo Valentia ha restituito alla Regione bel 1.368.000 euro destinati a questo tipo di strutture che, in provincia di Catanzaro sono ben sette e danno lavoro. Costa ha ascoltato con attenzione. Garantendo il massimo impegno, per quanto sarà di competenza del Comune di Vibo Valentia. Ha, infine, colto l'occasione per rilanciare l'idea della città dei Rafazzi da allocare presso il Parco Urbano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ TROPEA L'argomento discusso al convegno promosso dal Rotaract Autismo, capirlo per curarlo

Diversi esperti del settore hanno parlato di diagnosi e terapia

di **VITTORIA SACCA**

TROPEA – Nella sala convegni del museo Diocesano, si è tenuto il convegno dal titolo “Disturbi dello spettro autistico: dalla diagnosi alla terapia”. Ad organizzarlo è stato il Rotaract Club, presieduto da Giusi Lonetti, con l'organizzazione di Fortunato Pititto e di Gennaro Ferrara del Rotary Club di Sapri. All'evento, i cui interventi sono stati moderati da Pititto, hanno partecipato diverse autorità rotariane, associazioni e cittadini.

I temi sono stati trattati sia dall'aspetto scientifico che da quello delle politiche sociali. Antonio Persico, professore associato dell'Università Campus Biomedico di Roma e Responsabile Uos di Neuropsichiatria Infantile, ha presentato gli aspetti diagnostici dell'autismo, evidenziando l'importanza del ruolo di educatori ed insegnanti nell'aiuto al neuropsichiatra per una corretta diagnosi, attraverso il questionario M-Chat, composto da 23 semplici domande. Angela Vinci, psicologa, responsabile regionale del Centro Servizi per l'autismo della Calabria, ha chiamato in causa gli insegnanti, come protagonisti anche nell'aspetto riabilitativo, con la terapia “Aba”, acronimo di “Analisi applicata al comportamento”, approccio recentemente imposto sugli altri per la terapia dell'autismo. Con essa si mira a potenziare le abilità possedute dal bambino ed eliminare o ridurre gli aspetti comportamentali negativi come, ad esempio, l'eccessiva aggressività.

È seguito l'intervento della logopedista Maria Federica Montuschi, del Centro Mafalda Luce di Milano, che ha posto l'accento sugli aspetti comunicativi tra i bambini autistici e chi li circonda. La capacità di astrazione dei concetti, nei bambini autistici, risulta spesso alterata e ciò rende inefficace l'educazione e la riabilitazione se chi dialoga con loro non si pone nelle condizioni di capire come il messaggio arrivi al destinatario. Attra-

verso vari esempi, ha spiegato come sarcasmo, metafore e modi di dire vengono interpretati in maniera letterale e quindi non efficacemente. Spesso anche le indicazioni su azioni che si devono compiere non vengono recepite, perché non sono enunciate nel modo da essere interpretate secondo le capacità di comprensione peculiare dei bambini autistici. La stessa Montuschi si è occupata di sviluppare un'app per cellulare, “Immaginario”, per supportare il genitore, educatore o terapeuta ad un efficace e pratico uso della comunicazione visiva “verso” il bambino autistico.

Gli aspetti sociali sono stati invece illustrati da Teresa Scarmato, presidente dell'associazione “Dopo mamma e papà” di Briatico, e da Maria Vittoria Cannatelli, psicoterapeuta e responsabile dell'associazione “Prometeo” di Pizzo Calabro che gestisce i locali del Centro servizi per l'autismo; centro che opera secondo gli schemi dell'educazione strutturata, ponendo il bambino in condizione di avere un ambiente confortevole. Nei loro interventi, entrambe hanno lanciato l'allarme per lo stato delle politiche sociali calabresi, ormai ridotte all'osso dai continui tagli ai fondi. In particolare, la Cannatelli ha evidenziato che la convenzione tra l'associazione Prometeo e l'Asp non viene rinnovata da anni. Ciò comporta che, nonostante gli sforzi dei professionisti che vi lavorano, solo le famiglie più agiate possono usufruire dei servizi, ormai a loro carico dal punto di vista economico.

Da qui l'appello perché si metta nelle giuste condizioni chi opera a favore dei bambini autistici poiché se non vengono educati correttamente e per tempo, avranno una vita condizionata dalla patologia. Vi sono le competenze e le tecniche adeguate per dar loro una migliore qualità di vita sociale e di interazione, purtroppo le risorse per attuarle non sono erogate a sufficienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

